

## **FOGLIO INFORMATIVO N. 24 – 2024**

### **Previdenza: Sentenza della Corte Costituzionale n. 112/2024 (nel calcolo della pensione non è possibile neutralizzare i contributi da riscatto)**

Segnaliamo una recente sentenza della Corte Costituzionale, n. 112 del 27 giugno scorso, secondo cui il pensionato non può richiedere la neutralizzazione dei contributi riferiti al corso di laurea precedentemente riscattati per aumentare l'anzianità contributiva al 1995, anche qualora il calcolo della pensione con il sistema interamente retributivo determini un importo inferiore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto con il sistema misto.

La Corte ha, infatti, ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Roma dell'art. 1 c. 13 della L. 335/95 e dell'art. 1, c. 707 della L. 190/2014, nella parte in cui non è previsto il diritto alla neutralizzazione dei contributi versati volontariamente per riscattare gli anni della laurea, quando ciò sia necessario per uscire dal sistema retributivo di calcolo della pensione, applicabile proprio in virtù del riscatto, e accedere al sistema misto, rivelatosi più favorevole al momento del pensionamento.

Nel caso in esame, nel 1996 era stato effettuato il riscatto allo scopo di acquisire i 18 anni di contribuzione alla data del 31 dicembre 1995, utili a garantire il calcolo della pensione con il sistema retributivo, ritenuto, all'epoca, più conveniente sotto il profilo dell'entità del trattamento.

Nella realtà, quando nel 2019 è stata richiesta la pensione anticipata Quota100, l'importo liquidato con il sistema interamente retributivo è risultato pari a € 9.220,94 mensili che sarebbero diventati € 11.427,94 se, invece, fosse stato utilizzato il metodo di calcolo misto. Da qui la richiesta del pensionato all'Inps di riliquidazione della pensione senza tener conto dei contributi da riscatto, dichiarati ininfluenti ai fini del diritto alla pensione e rivelatisi addirittura nocivi ai fini del calcolo dell'importo spettante.

Secondo la giurisprudenza della Corte, i contributi possono essere neutralizzati, cioè non considerati nel computo dell'importo della pensione, soltanto all'interno del sistema retributivo al fine di escludere dalla base pensionabile i contributi che siano aggiuntivi rispetto a quelli

necessari per raggiungere il diritto alla pensione, ma soprattutto riferiti ad attività lavorativa che ha prodotto, nelle ultime fasi, retribuzioni inferiori a quelle normalmente percepite e che, di conseguenza, possono compromettere il livello di pensione già maturato.

Diversamente, i contributi non possono essere neutralizzati per transitare dal sistema di calcolo retributivo - rivelatosi, contrariamente alle aspettative, meno conveniente e che, in ogni caso, deriva da una libera scelta dell'interessato di riscattare un periodo non coperto da contribuzione obbligatoria - a quello misto in considerazione della sua maggiore redditività, sistema che avrebbe trovato applicazione se il riscatto, appunto, non fosse stato operato.

La situazione esaminata dalla Corte Costituzionale e il principio contenuto nella sentenza ci portano a fare un'importante considerazione che riguarda le ricadute che ogni scelta operata in ambito previdenziale può avere sul futuro trattamento pensionistico. Per non incorrere in situazioni dannose e, spesso, irreversibili, quando si deve decidere se operare una ricongiunzione, un riscatto, un'opzione per un sistema di calcolo o l'altro, soprattutto se si è ancora lontani dal pensionamento, è importante affidarsi sempre a professionisti del settore. Ogni situazione va, infatti, analizzata singolarmente da persone competenti che conoscono le norme e gli effetti derivanti dall'applicazione di ciascuna di esse.

Per questi motivi, consigliamo sempre, di rivolgersi ad un Patronato qualificato.

**Roma, luglio 2024**